

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

**Patti di Associazione**

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—
ESTERO spese di posta di più.			
INSERZIONI (ANTO UFFICIALI) CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,			
o spa di linea di 42 lettere di testino.			
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.			

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Pei non Associati L. 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso  
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

**Padova, 3 giugno.**

Sono tanto in errore coloro che giudicano l'Impero napoleonico perduto in seguito alle ultime elezioni, e che perciò non sappia qual partito abbracciare, come gli altri che nel più perfetto ottimismo suppongono ch'esso si trovi sopra un letto di rose, e libero da qualunque preoccupazione.

Per chi ha studiato il carattere dell'uomo nelle cui mani si trovano da un lungo periodo i destini della Francia deve sembrare eccessiva tanto l'una che l'altra supposizione, giacchè Napoleone III nè diede mai segno di abbassare la testa in faccia alle più gravi difficoltà, nè mai le trascurò con quel disprezzo figlio di vanità volgare anzichè di audacia fortunata.

Napoleone III in questa come in altre occasioni saprà riguardare di fronte i pericoli sviscerandone le cause, studiandosi di rimuoverle, e di secondare il vero voto della Francia detergendolo da quelle speciose apparenze che possono adulterarlo.

Tutta la stampa francese si occupa di congetture circa le impressioni che Napoleone III avrà provate per l'ultimo voto, e circa la linea di condotta ch'egli intende seguire. Ma più di tutti ci sembra degno di considerazione il seguente brano di un articolo inserito dal sig. Clemente Duvernois nel *Peuple*, giornale che da non molto, e in particolarità nella solenne circostanza delle elezioni acquistò voce di autorevole. Ciò che è più grave nelle parole del signor Duvernois è dov'egli tocca della politica di azione necessaria alla Francia. Se questa idea fosse ispirata dall'alto quali fondati allarmi non dovrebbe destare?

Ecco il brano citato:

Reagire equivarrebbe al dire all'Europa che i napoleonici non possono tollerare la libertà che tutti i sovrani tollerano in casa loro; reagire, equivarrebbe al dire alla Francia: bisogna scegliere tra i Napoleonici e la libertà; regnare si indebolisce l'impero in Europa, e si rovina la dinastia in Francia. Ecco perchè il nostro patriottismo e il nostro sentimento dinamico non vogliono la reazione.

Allora lasciamo andar l'acqua per la sua china! Noi non diamo neppure questo consiglio. Un governo appoggiato al prestigio di un gran nome e ad otto milioni di suffragi; un governo che può dire con orgoglio: io sono l'ultima monarchia possibile in Francia, son forse la cosa d'ora che si opponga alla rivoluzione europea: un tale Governo non deve essere un governo nevoso, capriccioso, che piega a destra e a sinistra sotto l'impeto di una pressione fuggevole; a destra, quando alcune migliaia di elettori gli fanno qualche tiro; a sinistra quando alcuni impazienti suonano a stormo.

Esso non deve mai indietreggiare; ma per non recedere mai, deve avanzarsi a tempo, dopo aver preso il go a raccogliersi. Non deve dare ritorni col coltello alla gola: lo deve dare maturamente, liberamente. Ecco il nostro parere.

Ed ora, se altri vuol conoscere il nostro sentimento sulla situazione, lo manifestiamo qui colla nostra consueta semplicità.

Il più necessario ora non è un aumento di libertà, bensì l'adozione di una politica ferma schietta e decisa all'interno ed all'estero. Bisogna che il governo non paia esitare tra coloro che lo tirano a dritta e coloro che lo tirano a manca. E' d'uopo che finalmente si senta la mano dell'imperatore.

Lungi dall'ascoltare quelli che lo consigliano di rifiutarsi in una irresponsabilità americana, il governo dee governare ora più che mai. Governi esso in senso liberale, democratico e nazionale: questa sia la sua ispirazione; questo è il voto del paese. Ma soprattutto, governi lui, con fermezza, con decisione. Questo è quello che è indispensabile.

L'impero è un governo di azione e però conviene alla Francia, paese d'azione per eccellenza. Perchè Napoleone I aveva un governo d'azione, la Francia ne ha serbato memoria, nonostante i suoi errori. Perchè l'impero è stato governo d'azione in minor grado dopo il 1863, l'opposizione ha fatto progressi.

Rientrando nella vera sua via, prendendo grandi iniziative; operando, l'impero trarrà a sé il vantaggio apparentemente creato contro di lui.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 2 giugno.

La *Nazione* di stamane ha un articolo sul ministro dell'interno che evidentemente rivela l'intimo pensiero di lui e palesa i suoi intendimenti circa la condotta che egli intende tenere sul suo Ministero. Considerato come programma interno di ufficio quell'articolo deve rassicurare i dipendenti dal ministro Ferraris sulle moderate e tranquille intenzioni di lui, e dev'essere una guarentigia per il paese della serietà e prudenza con cui egli intende di condurre l'amministrazione. Merita poi di essere notata una frase in cui ricordandosi il risultato della votazione del 2° collegio di Torino si apre la via cortesemente ad una riconciliazione a coloro che persistettero sin qui ad avversarlo.

Diversi sono i giudizi dei giornali sugli effetti che potrà avere il voto del Comitato privato per le convenzioni finanziarie. Secondo la *Nazione* il Ministero deve chiedere in appello il giudizio della Camera; il che non sembra possibile se non quando il Ministero di fuori di non volerne fare questione di gabinetto, ma soltanto questione del ministro di finanze. Ma è naturale che il Ministero non ami appigliarsi a questo partito se non quando assolutamente lo chiedesse il ministro delle finanze, e si trattasse con questa rinunzia alle convenzioni di costituire una forte maggioranza.

Secondo l'*Opinione* invece i progetti finanziari si dovrebbero abbandonare e dovrebbe aver luogo una crisi parziale.

Comunque sia, sembra certo che alcuni dei ministri attuali resteranno anche in caso di crisi; e tra questi è una specie di necessità politica che resti il ministro Ferraris. Perocchè egli rappresenta un fatto importantissimo, che giova fecondare, e non lasciar compromettere con gravi incidenti, quale sarebbe quello del ritiro dell'uomo politico che in sé ha compendiate il programma della riconciliazione del Piemonte.

Non tutti i giornali usano verso l'onorevole Crispi la violenza, però giustificabile

in gran parte, del linguaggio della *Gazzetta del Popolo* fiorentina, ma tutti sono d'accordo nel criticare le reticenze e le insinuazioni della sua deposizione nel processo di Milano. E parlando dell'inchiesta si chiede ad alta voce che essa si estenda anche agli autori e propagatori delle dicerie, onde furono motivati gli articoli del *Gazzettino Rosa*, e la proposta dell'inchiesta stessa.

Anche oggi s'è avuta una prova della fretta che ha la Camera di veder decisa la questione dell'inchiesta. V'erano argomenti all'ordine del giorno fin da ieri quando si deliberò di trattare oggi sulla proposta Ferraris; ed è naturale che questa si agguisasse nell'ordine del giorno, non si ponesse in testa. Ma il Ricciardi e il Nicotera pretesero che se ne parlasse prima di tutto, e la Camera fu del loro avviso. L'onor. Ferraris notò come l'onore dei deputati fosse rimasto ferito in qualche modo nel processo di Milano e come s'indirizzassero a vari deputati interrogazioni che essi erano in diritto di non aspettarsi mai.

È quindi necessaria un'inchiesta per appurare fatti esposti in un modo molto incerto. Aggiunse che la causa, che riguarda tale inchiesta non è d'interesse di pochi individui ma di tutto il Parlamento.

L'onor. Civinini si diffuse assai largamente per spiegare i motivi che lo indussero nel 1866 ad abbandonare i suoi antichi amici politici e farsi sostenitore del governo: per concludere che fin d'allora cominciarono le animosità e si montarono le macchine contro di lui. E prima parve calmo, poi si andò riscaldando, e giunse a dire che Crispi non denunziando alla Camera quello che diceva di sapere era steale al suo paese. E poi, è il Presidente lo pregava a moderarsi, il deputato Crispi uscì fuori dicendo: Lasci parlare quell'uomo, è uno sfogo di rabbia. L'onor. Civinini continuò svolgendo la condotta tenuta dal deputato Crispi nel processo, e concludendo a favore dell'inchiesta, finì dicendo: o io sono un pazzo o un corrotto, o qui v'è un calunniatore.

L'agitazione, com'è naturale, fu grandissima e la seduta fu sospesa per qualche minuto.

Segui poi la risposta del deputato Crispi meno vivace, nella quale diede egli pure spiegazioni su' suoi rapporti col *Gazzettino Rosa*, smentendo le famose parole *io monterò la macchina*, e si dichiarò contentissimo della condotta da lui tenuta nel processo di Milano. Finalmente dopo inutili eccitamenti all'onor. Crispi di dir subito i fatti che accennò di conoscere si adottò con 127 voti contro 94 una proposta dell'onor. vole Bonghi di sospendere la deliberazione finché l'onor. Crispi abbia rivelati i fatti a cui ha accennato. P.

Venezia 2 giugno 1869

Oggi una mesta solennità si compiva. La contessa Maddalena di Montalban Comello era accompagnata alla estrema dipartita, e le contrade messe a bruno, lo stuolo di amici e di parenti rese, o più melanconico questo tributo di dolore e di compianto. Era donna illustre e per natali e per gesta virili: poche l'assomigliarono nell'indomato

amore di patria, nessuna la sorpassò nella costanza, nel dolore. Ora che si costumò rinnovellare la fama di gente ossequiosa al dominio straniero, e che pare delitto la cospirazione contro il servaggio, il nome di questa cara ed amata donna non sarà ricordato senza singolar beneficio. Chi la conobbe serena nell'avversa fortuna e modestissima nella vita domestica, chi rammenta la fermezza dei suoi consigli, ispirati da entusiasmo vero pella libertà d'Italia, non potrà rimanere a ciglio asciutto alla fatale notizia. Il morbo che la trascinò al sepolcro, ebbe nelle carceri austriache principio e nutrimento. Fu al ponte della Paglia in quei luoghi che albergarono tanti generosi sui quali oggi si aggrava l'obblio che la contessa Comello ricevette oltraggio alla salute, e forse grande influenza ebbero in quell'animo altero le dure e irrisorio provocazioni del giudice straniero e le continue molestie, i subdoli interrogatori e il comparire come rea innanzi a codardi magistrati che infierivano contro una donna! Mai dimostrò a costoro il dolore che per siffatte molestie la crucciava, nè una sola parola si lasciò sfuggire dalle labbra che a sé o ad altri od alla grande causa nazionale recasse nocumto.

Alla Giudicea sopportò impavida le arti gesuitiche di femmine devote a Roma e a coloro che la visitarono comparve ancor più grande nell'umile chiostro. Ricordano ancora che per vessazioni sempre maggiori le fu vietato di ricevere le persone più caramente strette, e quando il famigerato Guido de Martini che ebbe parte si rea e nefanda nei processi politici osò porsi di mezzo fra la contessa ed un'amica venuta a vederla e spiarlo gli sguardi e le parole, offese la dignità della prigioniera, non che quella di donna, allora appena bastarono tutte le forze dell'animo per rattenere negli astanti un sentimento di manifesta indignazione.

Povera estinta! Amò con tanta fede la patria, sacrificò tutto per essa, non potè reggere a un fiero male di cuore. La sua memoria sarà onrata finchè al nome di patria risponderanno i nostri palpiti, e di Lei parlerà la Storia di Venezia come della più grande fra le sue eroine.

Leggiamo nella *France*:

« Per un interesse elettorale si persiste a domandare « se il Governo ha fatto niente in questi ultimi tempi che implichi, in un senso o in un altro, la soluzione della questione romana. Noi persistiamo nel dire, secondo le informazioni attinte alle migliori fonti, che questa questione non è stata, in questi ultimi tempi, argomento di nessun genere di negoziati tra i Governi interessati. »

Leggiamo nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Oggi alla Borsa correvano voci contraddittorie; alcuni accennavano al prossimo ritiro dell'onorevole conte Digby, altri allo scioglimento della Camera; noi crediamo sino premature le prime e senza fondamento le seconde; benchè ci sembri che il contegno tenuto in questi ultimi tempi da *areoliti erranti di destra* sia divenuto oltre ogni dire biasimabile.

Paghi di trovarci pienamente d'accordo con un organo tanto autorevole della stampa sulle idee che abbiamo sempre manifestate circa Napoleone III, riportiamo dall'Opinione l'articolo che segue:

Le recenti elezioni francesi hanno ridestata la discussione non in Francia, ma in tutta Europa, sulla grande figura di Napoleone III, al quale pare che in qualche modo s'addicano, come al suo parente, i versi del nostro illustre poeta vivente: — segno d'immensa invidia — di pietà profonda — d'ineffabile odio — e d'indomato amor.

È appunto privilegio degli uomini non volgarmente dettare nelle moltitudini questi sentimenti di affetto o di avversione; è loro privilegio andare incontro al giudizio della storia accompagnati dal tumulto di tante passioni diverse; ma già a quest'ora si può essere certi che la storia, scerverando questo sovrano dalla lunga schiera di coloro che non fur mai vivi, ha già proferito il giudizio che più degli altri i suoi nemici paventano.

Quanti fra questi suoi nemici sono conosciuti ora e saranno ricordati un mese, un anno, un lustro dopo la loro morte?

Ma la singolarità che deve notarsi in codesta guerra implacabile che a Napoleone III si fa da noi, perchè delle cose nostre a preferenza che delle altrui preferiamo occuparci, si è l'alleanza che per questo intento si è costituita fra i partiti che si vogliono far passare come più opposti fra loro.

È una singolarità sulla quale il partito democratico italiano non si è mai spiegato, non già perchè non l'abbia avvertita; ma perchè forse gli sconvolgeva in bocca il latino. Come mai, per esempio, la Riforma non ha spiegato a' suoi devoti il perchè i suoi articoli a proposito di Napoleone III potevano essere stampati nell'Unità Cattolica, cioè quelli di quest'ultimo giornale potevano essere riprodotti nelle colonne del più autorevole periodico della nostra sinistra?

Non parliamo del sig. Giuseppe Mazzini, il quale nell'alto posto in cui si è di motu proprio collocato la fa un po' da papa, e quindi non risponde mai quando si sente imbrogliato dalla domanda; ma il generale Garibaldi, che scrive tante lettere, perchè non ha mai osservato che, riguardo a Napoleone III, fra lui e quei preti che tanto detestava, non vi è proprio la minima differenza, e che se le sue invettive contro il sire di Francia, contro il tiranno della sua patria, vuol leggerle in una forma più bella, bisogna proprio che prenda in mano tutte quelle pubblicazioni che per primo interesse si propongono l'esaltazione di colui che esso chiama sacerdoti vani?

Del resto, questo fenomeno non è nuovo in Italia, e lo si ebbe in proporzioni più vaste e con conseguenze assai più disastrose rispetto a Napoleone I. I rossi ed i neri si diedero la mano per atterrare la influenza napoleonica, che si era incarnata nell'idea di fare di Eugenio Beauharnais il re di una parte dell'Italia settentrionale, ed i rossi cooperarono a questa demolizione sino quando gli austriaci, ch'erano già a Bergamo, si erano messi in istrada per Milano, dove la infuata giornata del Prina li chiamò e loro schiuse le porte.

La Riforma appena ieri ne dava per ragione l'ineguità dell'origine; ma questa non può essere ragione vera. Da quando in qua la Riforma si è fatta tanto schifosa sulla legittimità degli imperi? Sarebbe un motivo che starebbe meglio in bocca all'Unità Cattolica, sebbene anche questa sia disposta ad infischarsene di tutte le legittimità appena ci trovi il suo conto ed abbia innegata e caldeggiata l'elezione del terzo Napoleone quando essa ebbe la ingenuità di credere che questi fosse per sostenere gli interessi del partito clericale.

Parliamoci chiaro. Nel fondo di tutta questa o posizione velenosa noi possiamo trovare una giustificazione per i clericali. Per essi la guerra d'Italia intrapresa da Luigi Napoleone è stata tal colpo all'influenza del loro partito che contro di esso non hanno beneficiato di tempo nè di dimenticanza. Ma che i democratici italiani, i quali senza questa guerra o sarebbero ancora in esilio, o manterrebbero ben chiusa dentro dell'animo loro quella esuberanza di patriottismo che ora li fa disingnati del bene ottenuto; che questi democratici non sappiamo perdonare a Luigi Napoleone il colpo di Stato del 2 dicembre e la spedizione di Roma, è tal cosa che non si sa spiegare se non ammettendo che le piccole passioni sovrastano in essi alle grandi. Avevano il loro teatrino dove recitavano e non sanno darsi pace che sia stato disfatto, sebbene loro ne sia stato aperto uno assai più grande.

Del resto, è quel sentimento di gratitudine che in noi durerà eterno per l'aiuto che

nell'imperatore abbiamo sperato dal giorno in cui si ridusse in mano le sorti della Francia e che infatti ci porse; nè l'ira bieca degli avversari che ha in Italia hanno potenza di decidere le sorti del sovrano della Francia. E li seguirà il suo destino, e quando si pensa che lo segue imperturbato dal 1849 a questa parte, si deve convenire che ha diritto d'andarne superbo. I suoi nemici non gli concedevano certamente un così lungo avvenire.

Fra tanti casi che il futuro ci serba, è il primo desiderio nostro di non essere posti in compagnia dei troppo ingenui democratici che abbellivano l'Italia prima del 1815, perchè ci ricordiamo benissimo del dolore s'incrociò essi provarono di avere, colle loro prevenzioni antinapoleoniche, fatta perdere al loro paese una bella occasione di ordinarsi in stato libero ed indipendente. Era il dolore d'essersi ingannati, che se può scusare d'anzianza a Dio, non giustifica d'anzianza alla storia. Ingannarsi per la seconda volta, non sarebbe più ingenuità; ma qualche cosa di peggio.

CRONACA VENETA

PORDENONE — Il Giornale di Udine ha ricevuto la seguente lettera dal chiar. prof. Gustavo Bucchia circa il voto elettorale del collegio di Pordenone:

Tosto che venne a mia notizia la dichiarazione dall'onorevole deputato Candiani pubblicata in codesto riputatissimo giornale addì 24 maggio stante N. 122, mi si rivelò l'equivoco deplorando che lo indusse a rinunciare la sua candidatura per suffragare la mia, che benignamente offertami aveva declinata.

Quell'egregio signore credette ch'io avessi dichiarato di rinunciare alla cattedra qualora riuscisse la mia nomina.

Fu egli tratto in errore e con esso lo furono i miei elettori dallo asserito d'una dichiarazione, che io non solo non feci ma neppure pensai.

Cupidigia di onori non ebbi mai; la sola ambizione che ho, è quella d'essere un galantuomo, e come tale stimato, senza la quale l'ambizione di servire la patria sarebbe fallo, non virtù.

Codesto francamente dichiaro per dissipare qualunque ingiusta imputazione e responsabilità dell'equivoco accaduto, che anche in un minimo punto potesse essermi attribuita.

Dichiaro inoltre che se mai la creduta mia rinuncia alla cattedra fosse stata causa efficiente della mia nomina, non per certezza ch'io fossi divenuto così sicuramente eleggibile, ma per la persuasione indotta negli elettori, che, date le mie dimissioni da professore, fossi più libero e indipendente deputato, io dovrei rinunciare l'onorevolissimo mandato conferitomi, ancorchè fusse la mia nomina dalla Camera validata, e benché abbia dentro di me l'intimo sentimento che il vincolo della cattedra non potrebbe farmi mancare alle mie opinioni, al debito mio, ed alla fiducia in me riposta.

Torino 27 maggio 1869.

GUSTAVO BUCCHIA

In Azzano (Pordenone) nella sera del 27 maggio p. p. il conte P. Porcia fu ucciso mediante un colpo di coltello vibratogli al dorso dal farmacista di quel paese signor Carlo Granelli, il quale, subito dopo il tragico fatto, si costituì spontaneo nelle mani dei reali carabinieri. Pare che il Granelli si sia lasciato andare al triste avvenimento per gelosia.

(Giornale di Udine)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Leggiamo nel Corr. Italiano:

Si afferma che il Consiglio dei ministri intenda sostenere innanzi alla Camera, nella pubblica discussione il progetto di legge per provvedimenti finanziari, facendone questione di gabinetto.

Però il ministro delle finanze, dicesi, non sarebbe alieno dall'introdurre nelle convenzioni proposte quelle modificazioni che la Giunta della Camera proponesse che così al ministro come alle società contraenti paresero accettabili.

S. E. il generale Ciadini desidera si sappia, come egli non potè intervenire il 28 dello scorso mese all'accompagnamento della salma del compianto generale d'armata Durando, suo collega ed antico compagno d'armi, a cui lo legavano vincoli della più viva amicizia, perchè, trovandosi egli in Pisa ad altro doloroso ufficio, non fu avvisato in tempo da poter giungere in Firenze per la funebre

cerimonia, l'ora di questa essendo stata anticipata di come prima era stabilita.

(Gazz. d'Italia).

BOLOGNA. 2. — Sette disertori della legione di Antibio, in pieno assetto militare, giunsero ieri a Bologna incamminati alle loro case, contenti come pasque di aver abbandonato le gloriose insegne delle sante chiavi.

(Gazzetta dell'Emilia).

TORINO. 1. — Leggiamo nel C. Cavour: È attesa in Torino, per essere inumata nel Campo Santo, la salma del compianto generale Giovanni Durando, morto testè a Firenze.

GENOVA. 1. — La società di conversazioni scientifiche deve discutere le seguenti materie contenute nel programma.

Sarebbe utile per la Nazione Italiana che si adottasse la pena della deportazione e si fondasse qualche Colonia penale da tramutarsi gradualmente in Colonia libera? Quali vantaggi si otterrebbero per la moralità, per la sicurezza del paese e per la prosperità marittima e commerciale?

Quali località sembrerebbero maggiormente opportune per stabilirvi una colonia penale ed in qual modo la stessa dovrebbe essere organizzata?

Se il governo debba porre ostacoli alla emigrazione o se invece debba favorirla?

FERRARA. 1. — Ci scrivono:

A motivo della fiera dei bestiami abbiamo qui festa cittadina che mette in mostra la prosperità e la ricchezza della nostra città e provincia.

Ieri fu aperta la mostra con notevole concorso di animali equini e bovini; e ieri stesso ebbe pur luogo la Esposizione tipica nelle stalle Mortara. Si è aperta altresì l'esposizione di Belle Arti e nel pomeriggio fu estratta una tombola di L. 3.000.

NAPOLI. 31. — Ieri il principe reale e la principessa Margherita, alla festa data loro dai notabili della sezione Mercato, hanno destato entusiasmo grandissimo e nei cittadini invitati ad assistere e nel popolo. I lazzari, le popolane hanno circondato la principessa; le hanno domandato in grazia ch'ella faccia qui veder la luce al nuovo principe che s'aspetta da lei; l'hanno così commossa da spingerla ad abbracciare due donne del popolo.

Umberto e Margherita hanno fatto, con lo star pochi mesi in Napoli, gran bene al concetto dell'unità italiana ed all'idea monarchica. Egliu partono, ma lasciano in ogni ordine del cittadino grandi memorie d'affetto. Ritornano, perchè il bene che viene da loro è grandissimo, e merita d'esser coltivato da loro in desim. Così la monarchia italiana, ch'è imbastita, si vede finalmente cotta.

(Piccolo Giornale).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 1. — La regina Isabella ha inviato a Madrid il conte Ezequiel per trattare col governo provvisorio intorno alla elezione del principe delle Asturie al trono di Spagna.

(Tel. della Presse di Vienna)

Il Moniteur annunzia l'arrivo a Parigi da Firenze del conte Vimercati.

SPAGNA. — L'Imparcial annunzia colla massima riserva la seguente probabile combinazione ministeriale: Prim presidente del gabinetto e ministro della guerra, Olozaga o Vega Armijo, degli esteri, Topete della marina, Ros Rosas di grazia e giustizia; Santa Eze o Madoz di finanza, R vero dell'Interno, Chegaray, Fomento o Reola, di oltremare.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2° giugno.

Presidenza Marì.

La seduta è aperta alle 11,2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulla caccia.

Svolgimento della proposta di legge del deputato Alvisi per provvedimenti relativi agli istituti di credito.

Svolgimento della proposta dell'on. Ferrari per un'inchiesta parlamentare sopra fatti concernenti la regia conterasata dei tabacchi.

Ad istanza degli onor. Ricciardi e Nicotera la Camera decide che lo svolgimento della mozione Ferrari abbia la precedenza.

(Le tribune pubbliche sono affollate in modo straordinario. — I deputati presenti sono molto numerosi.)

A sinistra si scorge un'insolita agitazione. In vari gruppi di quel partito si discorre molto animatamente, e vari deputati di sinistra si stringono specialmente attorno ai deputati Crispi e Guarzonei i quali disputano fra di loro con molto calore ed a voce alta.

Eatranò frattanto tutti i ministri).

Presidente La parola spetta all'on. Ferrari (movimento d'attenzione).

Ferrari legge il testo della sua proposta. Osserva come le voci insistenti corse da molto tempo, il recente processo che ha commosso tutti gli animi ed i resoconti contraddittorii pubblicati rendano necessario che si faccia luce sulle accuse che sono scagiate (contro i deputati) di corruzione o di compartecipazione alla regia.

In questo stato di cose crede di dover proporre, per la dignità della Camera, un'inchiesta parlamentare, che però non ha alcun rapporto col processo di Milano, nè con alcun partito, e che deve conservare un carattere impersonale ed imparziale.

Civinini (per un fatto personale). Svo'gle ragioni politiche che lo determinano a passare dai banchi della sinistra a quelli della destra.

La passione soltanto ha potuto dare a questo fatto una spiegazione estranea alla politica. È vero, egli dice, io mi staccavo dai miei antichi amici. Prima della guerra del 1866 io aveva un'opinione che ora riconosco erronea: io non credeva logica la guerra.

Io sono qui entrato con intera fiducia, ma ho visto che le leggi che questa sera si chiamavano liberali ed infami, l'infoniani bisognava trovarle buone.

Qualcuno a sinistra deve sapere che io per inole sto piuttosto copio deboli, che coi più forti. E' qualcuno a sinistra deve sapere che io a Palermo fui il solo a stringere la mano ad uno che era caduto.

Io ho fatto debito di cittadino sostenendo il governo e nuda è venuto a farmi pentire di questo passo.

I principii che io ho rinnegato si chiamano forse l'onor. Crispi? (Bene)

Ho io forse mai parlato e votato contro la libertà?

In fatto di libertà della chiesa ho cambiato totalmente d'opinione.

Quando venne la legge Ricasoli studiavo lungamente l'argomento, e mi convinsi che io liberale era in contraddizione colle mie idee di persecuzione contro il clero.

Anche Gladstone cambò d'opinione a questo riguardo.

In ogni modo rileggete i miei scritti e condannatemi se ho mai scritto alcunchè contro la libertà.

Vene la questione di persone. Ma molti che credeva reazionari, li trovai più liberali di me. Non era forse debito d'onest'uomo di fare ammenda dell'errore? Ma si accusa di avere cambiate amicizie, ma voi di sinistra non siete ora amici dell'onorevole Rattazzi? (Benissimo).

In ogni modo io posso portare alto questo vanto, e ciò di avere mai usato rappresaglie contro i miei avversari. (Bene)

Le grandi accuse mi provvero per il mio discorso sulla questione romana. Si presero le frasi staccate, si presero quelle che mi erano contrarie, non una sola di quelle che potevano far palese la verità; le si stritolavano per farmi vedere amico del papa e quasi plaudente alle stragi dei miei amici che si trovavano a Mentana. Ebbene, io qui potrei ripetere le mie frasi stesse e forse molti miei avversari si vanterebbero di averle pronunziate, tanto in esse spiccava il dolore e l'ira per quell'eccezio.

Non confondo però tutti i miei avversari in un fascio. Anzi, da molti di essi ebbi in questi ultimi giorni prove di amicizia e di stima.

Non racconterò le fasi del processo di Milano io vorrei poterle dimenticare.

Io mi rivolsi all'on. Mancini, mio avversario politico, e mi gli aprii con tutta quella confidenza che deve avere il cliente per il suo avvocato; tutti sanno l'esito di questo mio passo.

Ad ogni modo, io mi presentai disarmato al tribunale, non citai neppure un testimone. I miei difensori chiamarono l'on. Crispi e fecero bene.

Nell'animo dell'on. Crispi erano in conflitto due qualità, ma non erano in conflitto che allora. Il processo ha provato che fino dal 19 gennaio l'on. Crispi sapeva co' bene le cose che ne informò il signor Cavallotti.

L'on. Crispi (con impeto) non venendo alla Camera ad accusare un suo collega che egli

credeva colpevole, fu allora sleale al suo paese. (Movimento)

Pres. Le pregherei on. Civinini di volere moderare le sue parole.

Crispi. La lasci parlare, sono sfoghi di rabbia.

Pres. Io faccio il mio dovere.

Civinini. Ho voluto per un momento persuadermi che la convinzione dell'on. Crispi fosse onesta, che egli avesse avuto dei dati, dirò così, delle prove. Ma egli lo ha negato. Egli ha trovato un articolo del codice fatto a tutela d'imputati, non di chi era nella mia condizione. L'on. Crispi diceva ad alta voce: mi obblighi il tribunale, e a bassa voce soggiungeva: non mi potrà obbligare. (Movimento) L'on. Crispi volle persino infilare sul giudizio dicendo che non vedeva affermazione nell'articolo per quale sporsi querele. Fatto nuovo e strano! L'on. Crispi non trovò una parola, non un gesto a me favorevole.

L'on. Crispi aveva in mente la legge Crispi. Egli era convinto della mia reità.

Ma io dichiaro ad alta voce: Che stupidi, che imbecilli sono codesti imprenditori i quali comperano i voti di coloro dei quali sono sicuri!! (Bene)

Ora sono molto lieto di sentire che l'on. Crispi addurrà le sue prove. Io vorrei che egli lo facesse subito. Io lo invito a deporre al banco della presidenza le sue prove; io appoggio l'inchiesta. Se io fossi solo uomo politico, compiangerei un paese nel quale la rappresentanza nazionale vuol fare un processo dopo quello della magistratura. (Bene a destra)

Io mi abbandono volentieri all'inchiesta. Certo voi di sinistra avete una perfetta conoscenza di tutta la mia vita, mentre qui a destra sono affatto nuovo.

Mi condannerete? Quale è la mia colpa? Perché? Forse per avere usato del diritto di parlare e di pensare a modo mio?

Io sono povero. Potreste percorrere tutta la terra senza trovarne un lembo che mi appartenga. Troverete una madre povera, alla quale ho il rimorso di avere tolto ciò che avrà dovuto darle; una sorella che vive del suo lavoro, troverete un cognato, modesto impiegato in una Società della quale l'onorevole Crispi è avvocato.

O io sono un uomo corrotto, o un pazzo, oppure c'è qui un uomo che mi ha calunniato.

Signori, io aspetto; fatemi giustizia (Benessimo).

(La seduta è interrotta per un quarto d'ora. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Le conversazioni sono animatissime. Anche attorno al seggio della presidenza si forma un gruppo, nel quale si vedono discorrere con molta vacuità vari deputati, fra i quali scorgonsi più specialmente gli onorevoli Marconi, Mari, Guerzoni e Brenna)

Pres. Ha facoltà di parlare per un fatto personale l'on. Brenna.

Brenna. Mentre parlava l'on. Civinini, ho sentito l'on. Crispi chiedere la parola. Quello che io potrei dire è molto meno importante di quello che potrà dire l'on. Crispi, tanto più in quanto la posizione che è fatta a me è molto differente da quella fatta all'on. Civinini. Pregherei perciò la Camera ad accordare la parola all'on. Crispi.

Crispi dichiara che non seguirà punto l'on. Civinini sul terreno della personalità.

La questione che sta ora dinanzi alla Camera non può essere impieciolata in modo da prendere le proporzioni d'una questione personale tra l'on. Civinini e lui.

E' alla Camera e non all'on. Civinini che esso si crede in dovere di rispondere.

L'oratore parla della parte da lui presa come avvocato del processo del *Gazz. Rosa*; consultato dai redattori di quel giornale egli rispose soltanto che se fosse stato avvertito a tempo avrebbe organizzato la difesa. Ecco tutto.

Io a Milano non era altro che un testimone, non era deputato.

Io non dichiarai le mie convinzioni che sulle cose che emersi dall'imputato, e dietro insistente richiesta del presidente.

Chiamato a darne gli elementi, parlai di quelli che non era un peccato rivelare, perchè erano pubblici.....

Civinini (con impeto). E' tempo di dire gli altri.

Pres. Non interrompa.

Crispi. Mi si è fatto un delitto di questo mio concetto. Si aggiunse che bisognava andare fino in fondo delle cose. Ebbene, i fatti antecedenti al 19 gennaio 1869 sono a me ignoti, posso dirlo sul mio onore, e sopra questa affermazione non ammetto discussione.

Si è detto che vi fu calunnia. Ebbene, o signori la calunnia è un reato; se siete con-

vinti che da parte mia ci sia calunnia dovete darne querela (mormorio di disapprovazione). Se non l'avete fatto, vuol dire che eravate convinti non vi fosse calunnia (oh!)

L'on. Civinini ha avuto un trionfo a Milano. Se avrà luogo l'inchiesta e che egli abbia un altro trionfo, io sarò lieto di avergli dato occasione di conseguirlo. Io sarò fortunato se quelle notizie che io ho, verranno tolte da altre che distruggano le mie convinzioni. Il giorno in cui potò essere convinto del contrario sarà il più bello della mia vita.... (Rumori, risa ironiche).

Non comprendo le ragioni di questa agitazione dall'altra parte della Camera. Assolutamente religiosamente il discorso dell'on. Civinini. Io pendeva dal suo labbro e forse egli si sarà accorto che l'animo mio era dolente della sua posizione. Le mie convinzioni sono oggi quelle che erano otto giorni fa. Se l'inchiesta dimostrerà che io era nell'errore ne sarò lieto (Oh! Oh!). A me preme di provare la rettitudine delle mie intenzioni; nè vincoli, nè riserve mi tratteranno. Dico tutto quello che so (Vivissima agitazione. — Voc.: Dica subito! — Il deputato Civinini domanda con forza la parola).

Civinini. L'on. Crispi ha messo la questione sopra un altro terreno. Non sono più fatti e prove che egli adduce, ma la sola prova dalla rettitudine delle sue intenzioni. (Approvazione)

Pres. Facciano silenzio.

Civinini. Io sfilo l'on. Crispi a dire subito tutto quello che sa. (Applausi calorosi e prolungati. — Agitazione)

(Voc. sopra molti banchi). Sì, dica subito quello che sa.

Pres. Raccomando a tutti la calma che è più che mai necessaria.

Boncompagni combatte la proposta d'inchiesta parlamentare presentata dall'on. Ferrari. Egli è per principii contrario alle inchieste, parlamentari di questa natura e specialmente ad una come questa che fu già respinta dal comitato. Tuttavia rigettando la proposta d'inchiesta quale fu formulata dall'on. Ferrari ammette che la Camera possa e debba procedere per vie migliori ad una investigazione accurata dei fatti.

Ferrari insiste sulla sua proposta a nome della dignità del Parlamento.

Bonghi propone che la Camera sospenda ogni deliberazione fino a tanto che l'on. Crispi abbia enunciato in seduta pubblica i fatti ai quali fa allusione.

Nicotera combatte la proposta dell'onorevole Bonghi.

Mordini (ministro) trattandosi della presa in considerazione di questa proposta io avrei dovuto serbare il silenzio, ma l'aver l'on. Nicotera rammentata la parte da me presa nella inchiesta del 1864 mi obbliga a dire qualche parola.

La mia proposta non era stata pregiudicata da nessun tribunale, mentre quella dell'on. Ferrari lo è dalla sentenza del tribunale di Milano, che dichiara difamatori quei che fecero accuse sopra alcuni deputati. (Benessimo). La mia proposta colpiva determinate persone, quella del deputato Ferrari colpisce tutto il Parlamento. Chi sarà il giudice? forse il proponente. (Si ride) La mia proposta entrava nelle attribuzioni del Parlamento, quella dell'on. Ferrari le sorpassa.

Crispi. La presa in considerazione non pregiudica la procedura dell'inchiesta. Alla Commissione dirò tutto quello che so, e come lo so. (Rumori. Voc.: Dica subito. Parli)

Crispi. Io non so perchè i signori di destra si sentano colpiti da queste parole.

Donati. Noi siamo colpiti da queste insinuazioni e reticenze e noi esigiamo che ci si indichino i fatti. (Violenta interruzione a sinistra, approvazione a destra).

Presidente raccomanda a tutti la calma. (La Camera è agitatissima. E' da molti anni che non abbiamo visto una simile agitazione).

Crispi. Quando sarò chiamato a parlare... (nuova violenta interruzione. — Voc.: Parli ora).

Crispi. Non m'imporrete colle vostre provocazioni. (Rumori continuati)

Civinini rivolge con impeto alcune parole all'oratore.

(Il tumulto è al colmo).

Crispi. Io voglio andare al fondo di tutto, dire tutto, e non vi saranno interruzioni fra la Commissione e le mie risposte. Spero che nessun vincolo mi tratterrà come mi tratteneva a Milano. Ed allora si vedrà che in tutto quello che so, l'on. Civinini non è che un incidente....

(Queste ultime inaspettate parole producono una grandissima impressione alla Camera.

Esse vengono accolte con manifesto favore a destra)

S'impegna una discussione animatissima sull'ammissibilità della proposta sospensiva fatta dall'on. Bonghi.

La chiusura è chiesta ed appoggiata.

Si procede all'appello nominale per la votazione della proposta Bonghi della quale esce il testo:

«La Camera, sospendendo ogni deliberazione sulla proposta Ferrari fino a che il deputato Crispi abbia in seduta pubblica dichiarato i fatti che ha detto di sapere, passa all'ordine del giorno.»

Ecco il risultato della votazione

Presenti	226
Votanti	221
Riposero sì	127
» no	94
Si astenero	5

La Camera approva l'ordine del giorno Bonghi.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4 p.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

L'Unione Liberale è invitata ad un'adunanza per la sera di sabato 5 giugno corr. alle ore 8 nella Sala della Camera di commercio ed arti in Piazza Unità d'Italia, col seguente

BANCA DEL POPOLO

SEDE DI PADOVA

Situazione al 31 maggio 1869

Azioni vendute N. 2506 L. 1278 0  
Capitale incassato . . . » 114607  
Azionisti iscritti N. 998.

Attivo		Passivo	
Azioni della Banca del Popolo n. 87 L.	4350	Depositi - Risparmio . . . L.	8994 161
Azionisti in massa, per saldo . . . »	13193	Dati in conto corr. fruttifero . . . »	589120 79
Cassa contanti . . . . . »	71186 09	Mandati e assegni passivi . . . »	78 5
Cambiali attive . . . . . »	526318 33	Direzione gen. } Conto Azioni . . . »	150000
Imprestiti contro pagno . . . . . »	111308 10	» } Conto corrente . . . »	3334 09
Agenzie - conto Azioni . . . . . »	178 50	Azionisti per divid. 1867 L. 60 »	1462
Debiti - conto corrente . . . . . »	517 84	» 1868 » 1402 »	1462
Debitori diversi . . . . . »	2073 99	Creditori diversi . . . . . »	421 04
Spese di prima montatura . . . . . »	4963 04	Conti correnti infruttiferi . . . »	5973
Spese generali . . . . . »	3478 80	Utile (Esercizio dal 1° gen. 1869) »	1910 41
Conti correnti di Banca . . . . . »	1620 25		
Interessi passivi . . . . . »	1149 72		
	L. 766598 03		L. 766598 03

Visro. — Il Direttore

Il Presidente

Il Ragioniere

G. Romiati

C. Maluta

VICENTINI

Movimento generale dal 1° gennaio al 31 maggio 1869

Cambiali scontate N. 1002 L.	1,239,943 30	Conti correnti fruttiferi-entrati L.	929,070 01
» incassate » 572 »	713,594 97	» » » sortiti »	359,943 22
Pegni fatti N. 261 L.	317,937 55	Risparmi di previdenza entrati L.	14,591 49
» estinti » 159 »	206,629 45	» » » sortiti »	5,597 33
Cassa contanti entrati L.	1,579,338 76	Conti correnti infruttiferi-entrati L.	40,083 97
» » sortiti »	1,505,152 67	» » » sortiti »	34,110 97

Alcuni negozianti c'invidiano la seguente che riflette un desiderio altra volta manifestato dal nostro Giornale:

Onor. sig. Direttore

Il Paese ha applaudito che questa Camera di Commercio si sia collocata in assai più decenti e ben più ampi locali che prima non occupasse, e ritenne altresì per una consentanea conseguenza, che essendo di soli quindici individui costituita, quella si vasta sala venisse aperta al pubblico nella ricorrenza delle sedute; pratica molto lodevole ed universalizzata.

Ella signor Direttore, interpretando questo gusto e generale desiderio, nel suo riputato figlio ha più volte propugnato il principio, e per vederlo attuato nella prossima seduta, che contemplar deve la trattazione d'un gravissimo argomento, la si pregherebbe di voler essere di nuovo l'organo di siffatto voto, presso l'onorevole Camera di Commercio che i sottoscritti, e molti altri cittadini nel comune interesse bramano di veder tosto accolto. La sua cortesia vorrà dar posto nelle colonne del suo Giornale alla presente. Aggradisca i sensi della più d'istinta stima.

Padova 30 maggio 1869.

(eguono le firme)

Festa commemorativa di Possagno. — Pubblichiamo la seguente che ci viene trasmessa per correggere un errore di data da noi ripetuto e poi rettificato dietro inesatte informaz. on di a tri periodici:

«La festa di Possagno in onore di Canova non fu mai rimandata, ma la commemorazione della fondazione del Tempio Canoviano fino da un mese fa è stata stabilita per l'11 luglio, essendochè la prima pietra di quel monumento fu posta l'11 luglio 1809.»

Amenità. Sotto questo titolo l'Opinione scrive:

«Nella sottoscrizione apertasi in Milano

Ordine del giorno:

1. Proposta della Presidenza intorno ai progetti finanziari che si collegano coll'abolizione del corso forzato.

2. Nomina d'una Commissione per riferire intorno al progetto pel riordinamento del catasto.

3. Nomina d'una Commissione per proporre il programma delle prossime elezioni amministrative.

4. Lettura del reso-conto morale ed amministrativo dell'associazione.

5. Nomina delle cariche sociali.

Banca del popolo. La situazione di questa Banca al 31 maggio p. p. che pubblichiamo più sotto, ci manifesta ad un tempo lo sviluppo che questa succursale va continuamente acquistando.

Infatti confrontando questa situazione con quella già pubblicata relativamente all'epoca 31 marzo di quest'anno veggiamo i depositi essersi aumentati da It. L. 491.936 11 ad It. L. 569.126 79 — ed i prestiti da una somma di 1.553.832 — a L. 637.656 43.

Questo aumento che è favorevole indizio delle condizioni economiche della nostra città e provincia, è tanto più ragguardevole in quanto che anche le altre Banche che qui funzionano presentano un ognor crescente progresso.

per venire in aiuto al *Gazzettino Rosa*, l'offerta più importante, che è di lire 300, venne fatta in persona da Giuseppe Lattaada d'anni 12 (dici). Si vuol dire che aLESSO I ragazzi nascono colla canna e per esprimere che hanno ingegno precoce; ma questo signor Lattaada deve essere nato anche col palefò, se, a dodici anni, ha già la testolina che basta per saper entrare d'un salto in una questione politica come è quella suscitata da questa sottoscrizione.

Peccato che sia morto Carlo Porta, il celebre poeta in vernacolo! Che campo per la sua musa! Invece a suoi tempi non era in voga che — quella cara cagnetta de don Peder Lattaada!

Diremo dal canto nostro; perchè si fanno tante meraviglie della sottoscrizione aperta in Milano? E' forse tanto lontana da non rammentarsene l'epoca in cui si aperse in altra cospicua città d'Italia una sottoscrizione per offrire una mazza dorata a quel Calicchio che bastonò in Toledo l'onorev. Spaventa?!? Che razza di smemoratagine è la nostra!

ULTIME NOTIZIE

Come potranno i lettori desumere dal resoconto parlamentare, e dalla nostra corrispondenza di Firenze, la seduta di ieri alla Camera fu agitatissima, nè poteva essere altrimenti trattandosi di una questione che toccava la dignità della rappresentanza nazionale.

Dopo che l'on. Ferrari ebbe svolta la sua proposta d'inchiesta surse l'on. Civinini pronunziando eloquentissime parole

sulla propria condotta. La Camera ne fu commossa, e le reticenze lambiccate dell'on. Crispi ebbero una implicita meritata censura nella proposta sospensiva dell'on. Bonghi, fino a che non si facciano conoscere i fatti sui quali debba l'inchiesta deliberare.

Il voto della Camera fu ragionevole, fu morale, poichè sarebbe veramente strano e indecoroso che la Camera dovesse ammettere una inchiesta ogni qual volta voci vaghe e indeterminate, di cui si faccia eco una parte della stampa, sorgano a gettare un velo sulla onorabilità dei rappresentanti. Nei tempi e nei costumi che corrono tanto varrebbe adottare il partito di una inchiesta in permanenza. Del resto lo stesso on. Crispi dev'essere contento di trovarsi da un istante all'altro investito dal voto della Camera della potenza di Giosue, dipendendo da lui l'arrestare o no il sole dell'inchiesta e spatellare i fatti sinora cristianamente chiusi nel suo petto.

Erra poi la *Riforma* di oggi deducendo dal voto di ieri che la destra della Camera non voglia l'inchiesta: la destra la vuole, ma sopra fatti, dei quali l'on. Crispi dice di essere segreto custode, e sulla base dei fatti, se ci sono, la destra desidera quanto altri mai che si faccia piena luce. Con questo, e non con altro sistema noi ammetteremo l'inchiesta.

Alle ore otto e mezzo di sera giungevano ieri a Firenze le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte con S. E. il march. Guarterio e il loro seguito. Erano ad attendere le LL. AA. RR. alla Stazione il fi. di Sordani, il Poletto, il conte di Castellengo ed altre autorità sia civili che militari.

La gente che si trovava al di fuori della stazione accolse i RR. Principi con applausi. (Nazione).

La ratificazione della convenzione franco-postale italiana furono scambiate ieri (1) a Parigi. (Correspondance it. lienne).

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

NUOVA YORK, 1. — Una lettera da Washington pubblicata dall'*Herald* dice che tre carichi di munizioni da guerra furono sbarcati a Cuba. Un quarto trovandosi per viaggio. L'*Herald* aggiunge che la politica del presidente verso Cuba è strettamente pacifica e neutrale.

VIENNA, 2. — La *Nuova stampa libera* annunzia che il vicere d'alto spedi un agente a Pietroburgo per sapere se lo czar volesse riceverlo.

Bari 0. 1. 1888. gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		1 giugno 2
Rendita francese 3 0/0	71 37	71 50
italiana 5 0/0	57 30	57 32
Azioni ferrov. lomb.-venete	495	503
Obbligazioni	237 50	244
Azioni ferrovie romane	64	64 50
Obbligazioni	136 50	136
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	152	151 50
Obbligaz. ferr. mer. diorai	161 50	162 50
Cambio sull'Italia	37,8	33,4
Credito mobiliare francese	253	255
Obbligazioni regia tabacchi	437	436
Azioni	626	627
Vienna, Cambio su Londra		124 60
Londra, Cambio su ginevrini	93 5,8	92 3,4

BORSA DI FIRENZE

3 giugno	
Rendite 5 6/80	56 85
Oro 20 69	
Londra tre mesi	25 88
Francia tre mesi	1033 8 4031 8
Obbligazioni regie tabacchi	4513,4 4511,4
Azioni	636 50 635 1,2
Presuto nazionale	79 50
Non in 1 1930	

Prezzo corrente dei bozzoli in Padova. 2 Giugno

QUALITÀ	Prezzo in valuta legale	OSSERVAZIONI
B volte	1.40	} al bb. a g. padovana
Annuali veri	2.30	

STETTI COLI.

TEATRO GARIBOLDI — Questa sera la Compagnia di T. M. R. e socii, presenta: *L'Écclé* originale del sig. Toppa.

PASTIGLIE DIGESTIVE di LAT TATE DI SODA E MAGNESIA di BURIN DI BUISSON

Laureato dall'Accademia di medicina di Parigi

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata, i cui buoni effetti sono apprezzati da tutti i medici e colla soda, sole che forma la base delle acque di Vic y e della maggior parte delle acque alcaline. La triplice mescolanza di questi tre prodotti, la cui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco, ecc.

DEPOSITO — in Padova presso le farmacie Cornello all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università. 0 p. n. 7

EXTRAIT D'YLANGYLANG

BOUQUET DE MANILLE

per i fazzoletti

Questi due nuovi profumi che noi introducemmo in Europa, ove hanno avuto l'accolta più cordiale, sono preparati coll'Essenza dei fiori dell'*Ylona Odoratissima* ossia Ylangylang, che noi facciamo distillare alle isole Filippine. Il loro odore è d'una soavità finora sconosciuta; essi espandono successivamente sul fazzoletto, le emanazioni più differenti e più delicati o finalmente lasciano molto al disotto gli estratti di Jockey-Club-Violette, ecc. Non prendere che quelli della nostra casa se si vuole ottenerli puri e di prima provenienza.

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia) In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 9 p. n. 17

MILANO Agenzia Internazionale MILANO Grande Pubblicità

Tutte le Case Industriali, Commerciali — Intraprenditori — Inventori di ogni natura — Società — Capi merali, a cui faccia d'uopo una pubblica e ben diffusa, sopra qualsiasi giornale d'Europa e d'America ricorrendo all'Agenzia Internazionale di Repetti e Bellini Milano, hanno assicurato un servizio il più esatto ed al miglior mercato possibile. Si traducono gli avvisi in tutte le lingue; s'invisano cataloghi, prospetti e prove dietro richiesta. I sigg. Repetti e Bellini sono agenti speciali del giornale commerciale-agricolo *IL SOLE* unico giornale in Italia che pubblica quotidiani telegrammi parziali da Parigi, Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York ecc. ecc. riassume la politica, dà relazioni dei massimi mercati italiani ed esteri, tratta tutte le questioni avvenute nella industria, la finanza, il commercio e l'agricoltura. Abbonamento annuo: Per l'Italia L. 26 — Per Austria L. 42 — Per Svizzera L. 34 — semestrale » 14 — 11 p. n. 138

PERSONA TECNICA

dotata di cognizioni teoriche e pratiche specialmente nell'Edilizia si offre in qualità di conduttore e diretto e di lavori nonché allo sviluppo di progetti architettonici. Per informazioni rivolgersi all'avv. Coletti in Padova, Via Municipio. 3 p. n. 222

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000

dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti con un Trattato

di *Trigonometria Piana e Sferica* del prof. G. Santini

3ª edizione riveduta e corretta

Vendibile alla Libreria edit. Sacchetto

prezzo it. L. 8

Specialità della Farmacia Reale

PIANERI E MAURO

Padova Via dell'Università

30 anni d'esperienza

Le tanto rinomate *Pillole Antemorroidali* del prof. Giacomini. Rimedio sovrano nelle affezioni emorroidali sia interne che esterne, nelle gastro enteriti, nelle malattie nervose ecc. Vedi Opuscolo che si dispensa gratis.

Olio di Fegato di Merluzzo

con Protoioduro di ferro inalterabile, portentoso rimedio nelle affezioni glandulari, nella tisi incipiente, nelle bronchiti e nella rachitide.

Antica Tintura d'Assenzio

acquosa e scolorata del Venturi; stomatico per eccellenza aiuta la digestione.

Acqua anaterina

contro tutti i mali della bocca, alcune gocce, in poca acqua serve a mantenere puliti i denti, togliere l'alito cattivo, rassodare i smossi, calmare il dolore nei cariatati ecc.

BAGNO SALSO JODO BROMICO

in sostituzione al bagno di mare sperimentato e trovato il migliore sostituto che si riconosca.

ELIXIR DI COCA

unico ristoratore delle forze, utile nei sconcerti dello stomaco e del ventre.

PILLOLE ANTIBLENORICHE

di prodigioso effetto nelle malattie segrete recenti ed inveterate.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

Pastiglie di Cassia con Allume utili nelle affezioni della gola ecc. 5 p. n. 210

Si accettano Commissioni

Novità per l'attuale Stagione

ALLE SIGNORE

Il rappresentante la casa M. Montano trovasi qui per pochi giorni con un

ASSORTIMENTO

di Paletot e Casac di lana e di seta. — Abiti fatti per città, campagna e viaggio da L. 10 in avanti. — Scialli di Tulle ricamati e in Tulle. — Stoffe seta, Gros neri e colorati. — Waterproof ed in altri articoli di moda.

Vendita a prezzi di straordinario ribasso non ancora praticati da alcun negoziante.

Dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — All'Albergo AQUILA NERA. 4 p. 239

Si accettano Commissioni

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, impurità della gioventù intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i mali a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandolo il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli armoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed atri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244—Firenze, F. Pieri — N. poli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarini G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 51 p. n. 19

Macchine per l'Agricoltura

d'ogni genere per battere, arare, ecc., come pure Macchine d'ogni genere per il Riso ed ogni altra specie di Macchine.

NB. Sono ora in magazzino *Trebbiatrici* a vapore della forza di 6 ad 8 cavalli pronte per la presente stagione della Trebbiatura.

Si pregano i compratori di dare per tempo gli ordini, onde poterne far venire altre d'Inghilterra prima della raccolta.

Indirizzarsi a *Trickett, Lyon e C.*, N. 33, Via Cernaia, Torino. (7. p. n. 224)